**LUNEDÌ 25 APRILE – SECONDA SETTIMANA DI PASQUA [C]**

**SAN MARCO EVANGELISTA**

**PRIMA LETTURA**

**Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi.**

**L’Apostolo Pietro ci esorta a rivestirci di umiltà. L’umiltà è visione con gli occhi dello Spirito Santo della nostra verità che necessariamente è dalla verità e per la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, della Madre di Dio, degli Angeli, dei Santi, di ogni uomo, della terra e del cielo, del tempo e dell’eternità. Nell’umiltà si vede anche la verità dell’inferno e del paradiso, del bene e del male, della giustizia e dell’ingiustizia, della santità e del peccato, dell’amore e dell’odio. Senza umiltà si è anche senza la visione dello Spirito Santo e di conseguenza camminiamo senza alcuna verità. L’umiltà è figlia della virtù della fede. Senza vera fede mai vi potrà essere vera umiltà. Manca l’albero, mai vi potranno essere i suoi frutti. La fede è virtù teologale attraverso la quale confessiamo la più pura verità di Dio. Chi è Dio? È il Creatore e il Signore della nostra vita e di ogni vita. Se Dio mi ha creato, perché mi ha creato? La fedeè in ordine al vero fine della vita. Se mi ha creato, come mi ha creato, come mi ha fatto?**

**L’umiltà è rispettare il fine della propria vita. È anche avvalersi per il raggiungimento del fine dei mezzi di natura e di grazia, di verità nello Spirito Santo, con i quali il Creatore ha formato corpo, anima, spirito. Tutto questo avviene nella perfetta obbedienza alla Parola che il Signore sempre fa risuonare all’orecchio dell’uomo, perché operando secondo il suo insegnamento, l’uomo possa raggiungere il fine del suo essere. Senza vera fede in Dio mai vi potrà essere vera umiltà. L’uomo non conosce il fine vero della sua esistenza. Non conosce i mezzi messi a sua disposizione. È privo della vera Parola che gli comanda la via da seguire. L’obbedienza al fine, secondo i mezzi, nell’ascolto della Parola è obbligatoria per chi vuole imitare Cristo Gesù nella sua umiltà. Senza obbedienza al fine e ai mezzi secondo la Parola si è superbi. Un esempio basta. Il presbitero nella Chiesa di Dio ha un fine da raggiungere: formare il gregge di Cristo nutrendolo di verità e grazia, ascoltando il cuore di Cristo in ogni momento del suo esistere. Ma questo non basta per essere umili. Occorre la fede anche verso gli altri. Ogni altro uomo è stato creato da Dio con in fine da perseguire e con mezzi di cui servirsi, anche lui perennemente in ascolto della Parola. L’umile sempre vede l’altro con gli occhi di Cristo, nello Spirito Santo, e lo serve con il cuore di Cristo, nello Spirito Santo, secondo il comando o la Parola di Cristo Gesù. L’umile è sempre e solo servo di Cristo. Quando l’altro non è visto né nel suo fine, né nei suoi mezzi, né nella sua obbedienza a Cristo nel servizio verso di me o verso gli altri, allora non si è più umili. La superbia ha conquistato anima, mente, spirito. Quando ci si separa dalla vera comunione, perché si vuole essere autarchici, senza alcuna relazione di obbedienza a Cristo, che Lui ci manifesta attraverso gli altri, non vi è vera umiltà. Quando non vi è vera umiltà, mai si potrà essere dallo Spirito Santo. Sempre si è dalla carne. Non agiamo per mozione dall’alto, ma stiamo seguendo gli impulsi e le mozioni del nostro cuore ribelle alla verità.**

**LEGGIAMO 1Pt 5b-14**

**Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen! Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità che vive in Babilonia e anche Marco, figlio mio. Salutatevi l’un l’altro con un bacio d’amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!**

**Gesù dice a chi cammina dietro a Lui: “Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete pace per le vostre anime”. Cosa è l’umiltà e cosa significare amare dall’umiltà? Qual è la vera umiltà e quale quella falsa? Umiltà è riconoscere Dio come nostro Signore e noi come sue creature. Non si tratta però di una conoscenza teologica, scientifica, sapienziale, antropologica. Si tratta invece di conoscenza obbedienziale. Umile è chi confessa che da Dio attinge l’amore per poter amare. Da Cristo Gesù ogni grazia per poter salvare i fratelli. Dallo Spirito Santo la comunione con la quale potrà vedere l’altro così come Dio lo vede. Non si tratta neanche di una obbedienza momentanea e neanche di obbedienza ai Comandamenti, ma di obbedienza ad ogni dono, ogni carisma, ogni ministero, ogni vocazione. L’umile è da Dio sempre. Umile è chi cammina sempre condotto dall’amore di Dio, dalla grazia di Cristo, dalla comunione dello Spirito Santo, in una obbedienza attimo per attimo. Il vero umile è colui che si lascia fare da Dio. Senza la vera umiltà sempre il diavolo ha il sopravvento su di noi. Chi è umile sempre sconfigge Satana.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.**

**Leggendo gli Atti degli Apostoli, dobbiamo confessare che la missione evangelizzatrice è condotta passo dopo passo dallo Spirito Santo. Se lo Spirito Santo non fosse stato dato agli Apostoli nella sua pienezza, la Chiesa sarebbe ancora in Gerusalemme e forse neanche nella Città Santa sarebbe rimasta. Invece lo Spirito ha sempre soffiato su di essa come un vento che si abbatte gagliardo e tutti si mettono in cammino, sempre però con il conforto dello Spirito Santo. Già nel giorno di Pentecoste lo Spirito Santo trafigge il cuore di circa tremila persone: “All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,37-41).**

**L’apertura delle porte del Vangelo ai pagani sempre avviene per iniziativa dello Spirito Santo: “Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli”. Pietro allora li fece entrare e li ospitò” (Cfr. At 10,1-48). Se lo Spirito Santo non avesse preso lui l’iniziativa mai Pietro sarebbe entrato in casa di un pagano.**

**Anche la missione degli Apostolp presso tutti i popoli avviene per mozione dello Spirito Santo: “C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono” At 13,1-3). Tutta la vita dell’Apostolo Paolo fu perennemente guidata dallo Spirito Santo: “Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio” (At 20, 22-24). Noi sappiamo che lo Spirito lo ha spinto fino a Roma.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 16,15-20**

**E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.**

**Oggi ci troviamo dinanzi ad un cristiano che ha perso il fine della sua vita di cristiano. Qual è questo fine? Spendere e consumare la sua vita per dare Cristo ad ogni uomo, attraverso la parola e la testimonianza della sua vita. Avendo perso il fine, si è adagiato al pensiero del mondo e considera il Vangelo una delle tante favole che sono state narrate all’umanità quando era ancora in fasce. Poiché oggi l’umanità si è evoluta, allora non ha bisogno di alcuna favola. Ecco ora il fine della vita del cristiano: far dimenticare il Vangelo ad ogni cuore. Ci si serve del Vangelo, ma per distruggere il Vangelo. La Madre di Dio faccia che questo mai accada.**